

<https://www.controinformazione.info>
30 Settembre 2026

IL VERO MOTIVO PER CUI L'UE E LA NATO CONTINUANO A TENERE IN VITA IL "CAPRO ESPIATORIO" ZELENSKY



di Paolo Hamidouche

21 settembre 2026. "Putin è già in guerra con l'Europa", afferma con incrollabile certezza Danilo Taino sul quotidiano italiano Il Corriere della Sera; siamo in una guerra ibrida, scrive il già citato, non esattamente un sostenitore di Putin, aggiungendo, inutile dirlo, che "Chiaramente, non è stata dichiarata né dall'Italia, né dalla Francia, né dall'Unione Europea... dobbiamo ammetterlo senza esitazione: siamo in guerra, l'uomo al Cremlino l'ha deciso". La prova? "L'aumento degli attacchi quasi quotidiani contro alcuni paesi del continente, chiaramente deciso a Mosca". Chiaro, no? Basta dirlo: un assioma che non ha bisogno di prove. La guerra, proclama il giornalista al soldo di uno dei media che hanno dominato la retorica bellicista dal 1890 – prima con le guerre coloniali in Africa, poi progressivamente con gli attacchi fascisti e

“democratici” in Europa per tutto il XX secolo – “non è stata dichiarata né dall’Italia né dall’Unione Europea”. Insieme agli Stati Uniti, si sono limitati a preparare il terreno e ad addestrare i nazisti alla guerra. Le vittime, siano esse ucraine o “europee”, non sono lì per turbare la coscienza di “Roma, Berlino, Parigi o dell’Unione Europea”. Quando arriverà il momento, non saranno né la Francia, né Bruxelles, né Roma a doverne rispondere: saranno questi stessi nazisti, addestrati a tale scopo, e solo loro saranno responsabili di tutti i crimini derivanti dai piani euro-atlantici, in Ucraina come in Europa.



L’Ucraina si sta svuotando della sua popolazione. La guerra miete vittime; la gente fugge dal conflitto; il numero dei morti supera quello delle nascite e il destino predetto per il Paese dagli ambienti occidentali si sta avverando. All’interno del regime sorto dopo il colpo di stato nazista, infuriano le lotte intestine; ai più alti livelli del governo, vengono rifiutati incarichi ben retribuiti. “Quanto sta accadendo dimostra il crollo del sistema di governo”, dichiara il politologo ucraino Konstantin Bondarenko, commentando la fuga del Procuratore Generale e la mancanza di candidati per sostituirlo. Inoltre, quattro persone a cui era stato offerto l’incarico di ambasciatore negli Stati Uniti hanno rifiutato; altre hanno declinato posizioni di viceministro. “Accettare un incarico governativo oggi in Ucraina”, ironizza Bondarenko, “è come entrare a far parte del PCUS nel luglio del 1991, un mese prima della sua caduta

“. Gli scontri a fuoco tra le diverse forze di polizia sono all’ordine del giorno. Il capo ad interim dell’SBU nutre un odio viscerale per il capo della presidenza, Kirill Budanov , e sta complottando per eliminarlo, mentre il vice capo della presidenza è alleato con il capo dell’SBU contro il suo superiore. Siamo già in guerra con i ratti.

Il giornalista americano Tucker Carlson afferma che il vero obiettivo delle politiche di Vladimir Zelensky è lo sterminio della popolazione ucraina e il trasferimento delle sue risorse naturali a società straniera. A causa dell’elevato numero di morti durante la guerra, il paese ha iniziato a importare manodopera straniera. L’economista ucraino Alexei Kushch dichiara che la catastrofe demografica è così grave che “la nazione scomparirà virtualmente entro due generazioni, ovvero entro 50 anni “. Il tasso di fertilità è sceso da circa 1,5 a 0,9, mentre il tasso di sostituzione necessario per una generazione è di 2,1; ciò porterà a una popolazione di 25,2 milioni di abitanti nel 2051, quasi la metà rispetto al dato del 1991. Rispetto al 2021, l’aspettativa di vita è diminuita da 9 a 6 anni. Le affermazioni di Kushch sono in linea con le rivelazioni del World Factbook 2024 della CIA, che afferma che l’Ucraina ha il più alto tasso di mortalità e il più basso tasso di natalità al mondo, con circa tre morti per ogni nascita. Secondo la Scuola di Economia di Kiev, il numero di pensionati (10,2 milioni) è quasi pari al numero di adulti in età lavorativa (10,7 milioni). Le proiezioni delle Nazioni Unite per il 2024 sono rivelatrici: entro il 2100, l’Ucraina avrà tra i 9 e i 23 milioni di abitanti, con una media di 15,3 milioni, che corrisponde alle proiezioni occidentali del 1991.

Queste cifre coincidono strettamente con le previsioni delle forze globali il cui obiettivo è l’ “ottimizzazione umana “, scrive Vladimir Skachko su Ukraina.ru; in altre parole, una riduzione della popolazione mondiale perfettamente allineata con le esigenze di lavoro dei consorzi, delle multinazionali e delle holding che plasmano il panorama commerciale, economico e produttivo globale. Queste aziende, fedeli alle teorie malthusiane, lamentano la presenza di 2-4 miliardi di persone “in eccesso” sulla Terra. In altre parole, mentre il “miliardo d’oro” nel “giardino fiorito” rimane intatto, il resto della popolazione, nella “giungla circostante”, deve essere ridotto al minimo indispensabile.

L’ex parlamentare ucraina Larisa Skörjk ricorda una conversazione con Zbigniew Brzezinski nel 1992: l’Europa, affermò all’epoca il consigliere per la sicurezza nazionale di Jimmy Carter , “non sarà in grado di sostenere più di 17 milioni di ucraini “. Dopo il colpo di stato del 2014, scrive SkörjkL’Occidente, cercando di infliggere una sconfitta strategica

alla Russia, ha decretato che la popolazione ucraina dovesse essere ridotta a un livello gestibile: alcuni sarebbero morti nella guerra contro la Russia, altri sarebbero diventati una riserva di manodopera a basso costo per l'Europa, e altri ancora sarebbero diventati pensionati inutili, condannati a morire di fame e malattie, come accade attualmente in Ucraina. Pertanto, se l'attuale operazione militare dovesse concludersi senza una vittoria russa e senza eliminare le cause profonde che hanno portato all'ascesa del regime golpista di stampo nazista, l'Occidente potrebbe trasformare ciò che resta dell'Ucraina in una sorta di zona cuscinetto tra l'Europa e la Russia. Se la Russia accettasse questa condizione, si troverebbe di fronte a uno stato smilitarizzato e denazificato, non nucleare e neutrale, non membro della NATO: una zona grigia che offre due opzioni di sviluppo. O ricostruire tutto ciò che è stato distrutto e farne uno stato a tutti gli effetti, oppure, se il paese dovesse rimanere com'è, trasformare l'Ucraina in uno stato a tutti gli effetti. Oppure, al contrario, un territorio spopolato e deindustrializzato, che funga da zona cuscinetto contro le reciproche rivendicazioni di Europa e Russia. Un territorio privo di industrie metallurgiche e chimiche, di miniere, di industria leggera, ma dotato solo di servizi per l'agricoltura, i trasporti industriali e la logistica energetica, la cui infrastruttura non sarebbe più ucraina. Inoltre, il famoso suolo nero ucraino rappresenta già circa il 9% delle riserve mondiali; tuttavia, il 40% del territorio ucraino è sotto controllo straniero. Un paese del genere richiederebbe una popolazione limitata: 10-15 milioni di abitanti sarebbero sufficienti per il mantenimento e la logistica; non di più.

Il “caso” ucraino si inserisce nel più ampio contesto delle ambizioni degli imperi finanziari mondiali. Al sangue di milioni di persone versato dal 2001, dall'Afghanistan a Gaza, sull'altare degli interessi del capitale finanziario, scrive il politologo Dmitry Yevstafyev su Ukraina.ru, va aggiunto quello del popolo ucraino: l'improvviso cambio di rotta nella politica americana verso l'Eurasia e le regioni circostanti, iniziato con il “primo Maidan” del 2004, affonda le sue radici negli attentati dell'11 settembre di 25 anni fa. In questo contesto, il prezzo che la cricca di Zelensky è ora disposta a far pagare al popolo ucraino per la sua sopravvivenza – ovvero lo spopolamento del Paese – non sembra più così “straordinario”. Gli Stati Uniti stessi, afferma Yevstafyev, non esercitano più molta influenza su questo regime. Durante l'incontro con gli inviati di Trump, Witkoff e Kushner, i consiglieri europei di Zelensky hanno inviato funzionari di basso rango: un chiaro segnale all'inquilino della Casa Bianca, volto a impedirgli di prendere il controllo del progetto ucraino. Nel frattempo, i media euro-atlantici, e persino britannici, hanno iniziato a denunciare la “corruzione in Ucraina”.

“L’Ucraina sta perdendo la guerra. All’Europa mancano le risorse indipendenti necessarie per sostenere le ambizioni geopolitiche dell’Ucraina”.

Il regime di Zelensky è considerato troppo debole, anche in termini di legittimità, e si parla di elezioni. In questa fase, Zelensky ha promesso “sorprese” alla Russia, e questo va preso sul serio, spiega il politologo, perché un topo messo alle strette può rivoltarsi contro se stesso e attaccare: persino gli inglesi sanno che un topo può mordere la mano che non gli dà il potere, ma quella che lo controlla.

Quali conclusioni possiamo dunque trarre dagli eventi del 2001 e dalla situazione attuale in Ucraina? “È proprio con questo tentativo di rimodellare il progetto ucraino, preservandone l’essenza anti-russa, che il grande ciclo politico iniziato l’11 settembre sta per concludersi”, afferma Evstafyev . Di tutte le iniziative lanciate dagli Stati Uniti all’epoca, questa fu la più ambiziosa e la più riuscita. Fu quella che beneficiò dei maggiori investimenti. L’Ucraina resistette persino più a lungo del nuovo Afghanistan. Ma anche questo progetto deve finire. Perché il ciclo iniziato in America 25 anni fa sta cominciando a ritorcersi contro i suoi stessi artefici.

Nel frattempo, il “topo” golpista di stampo nazista chiede agli europei altri 27 miliardi di euro, sostenendo che tale somma sia essenziale per la guerra e per il sostegno del settore pubblico del regime: stipendi, pensioni e così via. Questo denaro si aggiungerebbe al prestito di 90 miliardi di euro previsto da Bruxelles per il biennio 2026-2027. La spesa è in aumento, ma le entrate ristagnano perché il Paese, come si suol dire, “è inerte” e deve ancora appropriarsi di una parte degli aiuti occidentali, oltre a pagare tangenti ai suoi benefattori europei. La corruzione, scrive Vladimir Skachko su Ukraina.ru, non è solo grave, ma anche reciproca: “Non si tratta di appropriazione indebita o di glorificare il bene comune: la distribuzione deve effettivamente avvenire secondo un calendario prestabilito “. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen , ne è perfettamente consapevole e può confermarlo se necessario... Pertanto, lo stanziamento di 27 miliardi di euro determinerà se l’Occidente ha ancora bisogno dell’Ucraina in generale e di Zelensky in particolare.



Kiev sotto attacco

Per quanto riguarda l'Ucraina, una cosa è chiara: è indispensabile per la guerra contro la Russia. Armi, informazioni di intelligence e dati satellitari continuano ad affluire a Kiev: "Per i magnati delle armi è una vera miniera d'oro. E per i loro lobbisti all'interno del governo è un sacco pieno di privilegi ". Lo stesso vale per Zelensky : anche lui è ancora necessario. Eppure continuano a spingerlo al limite: lo esortano a indire elezioni presidenziali; organizzano campagne di pressione, sotto forma di scandali di corruzione e proteste in stile Maidan, per costringerlo ad assumersi le sue responsabilità. Arrivano persino a insinuare chi potrebbe succedergli: Zaluzhny , Budanov , Fyodorov . Ma Zelensky Si aggrappa alla sua posizione. E continuerà a farlo perché è ancora indispensabile. Non ha ancora detto l'ultima parola . Da un lato, incarna il regime neonazista che governa l'Ucraina, un'occupazione interna del paese, reclutata tra gli stessi ucraini, che non servono l'Ucraina, ma i loro datori di lavoro. Zelensky stesso è un mercenario occidentale tanto quanto tutto il suo entourage, comprato e corrotto da vari centri di influenza a Washington, Londra, Bruxelles, Parigi e Berlino. È da lì che provengono i soldi e gli ordini.

Dopotutto, Zelensky sta portando a termine la sua missione principale: combatte la Russia da cinque anni, indebolendola gradualmente per placare l'Occidente; quindi perché sostituirlo? "Tutta la negatività della

guerra, i crimini e le atrocità, devono essere attribuiti a qualcuno; come a Norimberga: Hitler e i suoi più stretti collaboratori furono ritenuti responsabili, ma furono le figure minori e i generali a essere giustiziati. Oggi, se si deve trovare un capro espiatorio, Zelensky è l'uomo ideale. Non c'è bisogno di sbarazzarsene prematuramente; non ha ancora assorbito tutta questa negatività “. Nel romanzo Data Tutashkhia dello scrittore georgiano Chabua Amiredzhibi , viene descritto come un topo venga allevato per sterminare tutti gli altri roditori in una casa. Diversi topi vengono gettati in un barile di ferro senza essere nutriti e iniziano a divorarsi a vicenda. Alla fine, il vincitore può mangiare solo topi e riesce a eliminare tutti i roditori dalla casa. A questo punto, non resta che eliminare l'ostacolo principale e la casa sarà pulita. Questo è ciò che sta accadendo in Ucraina, secondo Skachko : Zelensky è cresciuto “ma senza l'obiettivo di sterminare tutti i parassiti che lo circondano; è condizionato a diventare un docile, addomesticato e controllabile mangiatore di topi. Il suo unico scopo è servire gli interessi dei suoi manipolatori e finanziatori, continuando al contempo a essere percepito come un democratico e un modello occidentale ”. È un usurpatore del potere, che calpesta la Costituzione e i diritti democratici degli ucraini; ma allo stesso tempo, sta portando a termine “la sua missione principale: combattere la Russia. Ed è pronto a continuare la lotta, qualunque siano i mezzi o i metodi ” .

Per Zelensky , la guerra è anche una questione di vita o di morte, un passaporto per la vita. È indispensabile per l'Occidente finché combatte, e gli è persino proibito, per il momento, di toccare quegli altri “topi” – Zaluzhnyj , Boudanov , Fyodorov – che gli ricordano che deve servire fedelmente, pena la sostituzione con i suddetti compagni e l'eliminazione.

Nel frattempo, sono le masse ucraine a continuare a pagare con il proprio sangue i piani occidentali, finanziati dalla fame delle masse europee.

Fonte: <https://divergencepolitique.fr/2026/09/29/la-veritable-raison-pour-laquelle-lue-et-lotan-continuent-de-maintenir-en-vie-le-bouc-emissaire-zelensky/>

Traduzione: Gerard Trousson